IL GIORNO
Quotidiano
Data 28-06-2013
Pagina 27
Foglio 1 / 2

ALLARME CULTURA

di Antonio Paolucci

L'impresa è diventare un Paese normale

I sindacati confermano la protesta e oggi musei e monumenti sono a rischio chiusura: al mattino previste assemblee. Aperto il Colosseo, in vista dell'incontro fissato per domani

QUELLO *che è accaduto nei giorni scorsi al Colosseo è scandaloso. È scandaloso ma purtroppo è tutt'altro che inusuale sotto il cielo d'Italia. Chi come me è stato per molti anni Soprintendente agli Uffizi lo sa bene. Quante volte ho dovuto fronteggiare l'emergenza del massimo museo cittadino chiuso senza preavviso in piena stagione turistica, per una assemblea o per uno sciopero selvaggio! Non potevo farci nulla, nessuno, non il direttore generale, non il Ministro, poteva farci nulla. Perché il sindacato ha sempre ragione, perché qualsiasi membro di commissione interna è tutelato dalla legge più di un senatore della Repubblica.*

Si parla spesso delle risorse che mancano ma il vero problema, nel settore dei beni culturali come in qualsiasi altro nel nostro Paese, è la latitanza o meglio l'inefficacia delle leggi, è il potere d'interdizione che tutti possono esercitare nei confronti di tutti, è lo strapotere di una macchina burocratica che da una parte appiattisce, paralizza e stritola e dall'altra, mescolandosi al garantismo e al giustificazionismo, rende impossibile e comunque estremamente faticosa qualsiasi attività.

Io non chiedo ai politici di vestire i panni del Soprintendente e del direttore di Museo. Il direttore di Museo e il Soprintendente lo facciamo benissimo io e i miei colleghi, semplicemente perché lo facciamo da sempre e siamo in grado di farlo meglio di quanto qualunque politico non saprebbe.

Quello che io e i miei colleghi chiediamo ai politici è di creare le condizioni perché possiamo fare correttamente il nostro mestiere. Garantendoci le risorse necessarie per far funzionare gli uffici e tenere aperte le collezioni, assicurando il turn-over del personale scientifico che va in pensione, impedendo lo scandalo di scioperi che umiliano il Paese e mortificano le masse dei visitatori.

Il Ministro Massimo Bray, io lo conosco bene. È uomo colto e sensibile. È stato chiamato a governare una stagione di recessione economica ma — cosa assai più grave — di declino politico e culturale. Della congiuntura sfavorevole è perfettamente consapevole ed è troppo saggio e avveduto per immaginare colpi di scena e soluzioni mirabolanti. Il 25 scorso, al Collegio Romano, in un intervento che è stato molto apprezzato (l'occasione era l'uscita del libro di Pietro Folena "Il potere dell'arte"), il Ministro ha detto che, nella situazione data e per il tempo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

che da questo governo gli verrà concesso, il suo impegno sarà quello di restaurare la macchina, di renderla decentemente funzionante. Diventare un paese "normale" anche nel settore dei Beni Culturali o delle Belle Arti come io preferisco dire. Questo è l'impegno di Massimo Bray, questa è la cosa più di ogni altra necessaria. Io sono totalmente d'accordo con lui. Proviamo a immaginare un paese "normale", dove i musei sono regolarmente aperti, dove ci sono i soldi necessari per pagare le bollette della luce, dove il cittadino che aspetta una autorizzazione o un diniego può avere risposta certa in tempi ragionevolmente brevi, dove un Soprintendente o un direttore di Museo, di Biblioteca o di Archivio è onorato e rispettato per il suo ruolo di studioso e di servitore dello Stato. E troppo pretendere questo?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile